

Una mostra per fare conoscere tutte le sfaccettature dell'intellettuale

TORINO

Mario Soldati da ieri sera è on line: il viaggio virtuale tra la varietà delle sue produzioni, letterarie, cinematografiche, televisive-giornalistiche, è uno dei grandi eventi che Torino, sua città natale, gli dedica nel centenario della nascita. E tutto questo mentre l'Università inaugura il nuovo Archivio storico esponendo il suo curriculum studentesco e la tesi di laurea nel '27 sul "Boccaccino".

La maratona Soldati, presentata al Museo Nazionale del Cinema da Alberto Barbera, Paolo Verri e il figlio Volfango Soldati, durerà circa due mesi e si articolerà in luoghi diversi e momenti che portano la firma di più soggetti culturali: dal Museo Nazionale del Cinema a La Stampa, dal Circolo dei Lettori a Coversa, Gush, Centro sperimentale di cinematografia, Fondazione del Libro, Accademia delle Belle Arti. Alla mostra web su www.lastampa.it/mariosoldati/, si affianca la proiezione al Cinema Massimo della copia restaurata del film «La Provinciale» del 1952, tratto dal romanzo di Alberto Moravia.

Contemporaneamente, fino all' 11 febbraio, sulla cancellata della Mole Antonelliana, sede del Museo del Cinema, saranno esposti 32 manifesti, locandine, fotosoggetti pubblicitari, un percorso ultraventennale da «La Principessa Tarakanova» del 1938 a «Policarpo, ufficiale di scrittura» del '59, passando attraverso un' assoluta mescolanza di generi, da «Jolanda, la figlia del Corsaro Nero» del '53 a «Botta e risposta» del '50 e molti altri titoli come «Le miserie del signor Travet» del '46, «Malombra» del '42, «Piccolo mondo antico» del '41, «È l' amor che mi rovina» con un Walter Chiari e una Lucia Bosè ritratti dal caricaturista Enrico De



MULTIMEDIA



VIDEO
Mario Soldati, il ricordo

LA STAMPA CULTURA

4/12/2006

Seta, anno 1951. Stasera sarà anche presentato il libro «Amori miei», antologia edita da La Stampa che raccoglie recensioni di film, scritti letterari e articoli di costume, con la prefazione di Bruno Gambarotta, Claudio Gorlier e Nico Orengo.

Eclettico, sempre moderno, anticonformista, all'avanguardia rispetto ai suoi tempi, Soldati era tra l'altro antesignano nel riconoscere il valore culturale delle specificità territoriali, dell'enogastronomia delle regioni, come dimostra la sua tivù degli anni Cinquanta. È uno dei molti aspetti, assieme a quello del Soldati critico d'arte, che sarà proposto al pubblico in questi giorni. Il Circolo dei Lettori, dall'11 dicembre, ospiterà la mostra «Mario Soldati. Classico contemporaneo» e un programma di incontri: proiezioni del Cinegiornale della Pace, del documentario «Mario Soldati si racconta», il 13 dicembre di parti dell'inchiesta «Chi legge? Viaggio lungo il Tirreno», il 14 dicembre dei cortometraggi «Chi è Dio?», cui seguirà un dibattito con padre Enzo Bianchi e il regista Gabriele Vacis.

Ambizione degli organizzatori è far conoscere al grande pubblico, soprattutto dei più giovani, ogni sfaccettatura dell'intellettuale inquieto e curioso, anche le lettere, i telegrammi, i documenti originali che, grazie alla Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori, testimoniano il carteggio di e su Soldati. Si aggiungano la serie rossa delle guide che Soldati aveva nella sua libreria, messa a disposizione del Touring Club Italiano, fotografie familiari. E gli oggetti, che con la sua personalità hanno fatto un tutt'uno: la macchina per scrivere, il portasigari, il cappello. Scrittore capace di essere specchio dei suoi contemporanei, visse la vita come un racconto, dopo cent'anni ancora attuale.